



Vi siete rivestiti
di **Cristo**

Quaresima
di Fraternità
2020

A cura dell'**Ufficio Missionario**
Arcidiocesi di Torino
e **Diocesi di Susa**
supplemento al n. 8
de **La voce e il Tempo**
23/2/2020

Sommario

L'INSERTO PER I RAGAZZI

Cari ragazzi,
come ogni anno, nelle pagine centrali del presente fascicolo c'è una proposta pensata solo per voi. Non perdetela!
Buona quaresima e buona settimana santa dagli amici dell'Ufficio Catechistico

AAA per i parroci e per i catechisti

Nel caso in cui decidiate di proporre l'attività indicata, ricordatevi di predisporre un grande contenitore trasparente nel quale i ragazzi possano inserire i buoni del carnet per una quaresima senza sconti.

GLI ITINERARI QUARESIMALI

Al termine di ogni settimana di quaresima, gli uffici diocesani per la pastorale della Famiglia e dei Giovani dedicano alcune riflessioni e proposte di gesti concreti. Segue una preghiera per i malati e gli anziani a cura degli Uffici per la pastorale della Salute e della Terza Età.

Le **schede complete delle proposte per le famiglie sono disponibili sul sito www.diocesi.torino.it**, nelle pagine dedicate all'Ufficio per la pastorale della Famiglia.

40
anni
di Caritas
TORINO

In occasione della ricorrenza, al termine di ogni settimana di quaresima il presente fascicolo dedica una pagina ad alcune azioni di servizio di Caritas diocesana attraverso testimonianze e "provocazioni".

2 Per le strade del mondo rivestiti di Cristo

Messaggio dell'Arcivescovo di Torino e Amministratore Apostolico di Susa
mons. Cesare Nosiglia

4 La nostra missione è questa

Introduzione di mons. Valter Danna
Vicario generale e Moderatore della Curia

5 Mercoledì delle Ceneri

26-29 febbraio
*Vi esortiamo
a non accogliere invano
la grazia di Dio*
2Cor 6,1

13 Prima settimana di quaresima

1-7 marzo
*Per l'obbedienza di uno solo,
tutti saranno costituiti giusti*
Rm 5,19

21 Seconda settimana di quaresima

8-14 marzo
*Ci ha salvati e ci ha chiamati
secondo il suo progetto
e la sua Grazia*
2Tm 1,9

29 Terza settimana di quaresima

15-21 marzo
*L'amore di Dio è stato riversato
nei nostri cuori,
per mezzo dello Spirito Santo
che ci è stato dato*
Rm 5,5

37 Quarta settimana di quaresima

22-28 marzo
*Ora siete luce
nel Signore*
Ef 5,8

45 Quinta settimana di quaresima

29 marzo - 4 aprile
*Lo Spirito di Dio,
che ha risuscitato
Gesù dai morti,
abita in voi*
Rm 8,11

53 Settimana Santa

*Abbiate in voi
gli stessi sentimenti
di Cristo Gesù*
Fil 2,5

LA VOCE IL TEMPO



Direttore responsabile **Alberto Riccadonna**

Iscrizione al n.491 dell'8.11.1949 del registro del Tribunale di Torino. Aut. DSP/1/5681/042037/102/88LG

La presente pubblicazione è stata promossa da

Ufficio Missionario - Arcidiocesi di Torino, via Val della Torre 3 - 10149 Torino

Tel. 011 51 56 374, e-mail: missionario@diocesi.torino.it

Ufficio Missionario - Diocesi di Susa, piazza San Giusto, 14 - 10059 Susa (TO)

e-mail: ufficio.missionariosusa@gmail.com

Équipe redazionale **Caritas diocesana, Servizio diocesano per il Catecumenato, Servizio Pastorale Battesimale, Settore per la pastorale della Terza Età, Uffici Catechistico, Liturgico, Missionario, Uffici per la pastorale della Famiglia, dei Giovani e dei Ragazzi, del Lavoro, dei Migranti, della Salute, Universitaria dell'Arcidiocesi di Torino**

Coordinamento redazionale

Patrizia Spagnolo

Editore **Prelum srl**

Progetto grafico e impaginazione
Claudio Ruffino, Torino

Stampa
Spedim Montecompatri, Roma
www.spedim.it

Fotografie
Archivio Ufficio Missionario

Immagine di copertina
Claudia Favaro

Per le strade del mondo rivestiti di Cristo

Carissimi,
all'inizio della quaresima, vorrei rivolgervi il mio pensiero ed assicurarvi la mia preghiera perché questo tempo sia per ciascuno di voi un'occasione favorevole per un rinnovato incontro con Cristo e con la sua Parola di vita.

Con tutto il cuore, vorrei che risuonasse nei vostri cuori la parola che l'Apostolo Paolo ha rivolto ai Galati: "Tutti voi siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo" (Gal 3,26-27) e che questa straordinaria novità di vita trasformi profondamente il vostro essere.

Vi esorto pertanto a raccogliere l'invito che ci è fatto nel tempo di quaresima: abbiamo bisogno di tempi di silenzio, di contemplazione e di preghiera profonda per gustare intimamente questa grazia straordinaria che

riceviamo nel battesimo. Da questa consapevolezza possiamo anche guardare con coraggio e sincerità alla nostra vita:

non sempre essa corrisponde al dono gratuito che la fa esistere, alla realtà della figliolanza in Cristo e della fraternità che in Lui viviamo tra noi.

Come cristiani, discepoli missionari, rivestiti di Cristo mediante il battesimo, siamo chiamati a renderlo presente, testimoniarlo attraverso una vita continuamente trasformata dalla sua Parola: l'atteggiamento verso la cultura dominante, l'accoglienza di chi è in difficoltà, la condivisione con i fratelli più poveri, le relazioni, le scelte economiche e politiche, tutto del battezzato viene rivestito di una parola di salvezza che viene dal Vangelo.



In questo siamo accompagnati dalla comunità. "Ascoltare il mondo e discernere i segni dei tempi nelle pieghe complesse, ma reali, della nostra storia presente, appartiene al compito della comunità cristiana, che deve inculturare il Vangelo e testimoniarlo dentro la realtà concreta che la gente sperimenta e vive ogni giorno, se non vuole vanificare la forza propositiva e la novità di cambiamento che porta con sé". (Lettera Pastorale "Il Tesoro nascosto e la perla preziosa").

Il sussidio di quaresima, preparato dai diversi settori della pastorale diocesana, vi sia di aiuto nel confrontarvi con la Parola di Dio settimanale, con il magistero del Papa, la riflessione e la preghiera.

Auguro a ciascuno di voi di aprire il cuore alla novità di Cristo, di accogliere la sfida di vivere con sempre maggiore consapevolezza il dono ricevuto nel battesimo e di saperlo offrire come testimonianza di vita e come segno della fraternità di cui il mondo ha sete.

Buon cammino di quaresima. Di cuore vi benedico!

Mons. Cesare Nosiglia
Arcivescovo di Torino e Amministratore Apostolico di Susa

La nostra missione è questa



“**D**iscepoli missionari” inviati a portare per le strade del mondo quella novità di vita ricevuta col battesimo. Chiamati a testimoniare con segni, parole, gesti la trasformazione che l’incontro con Cristo è capace di operare in ognuno di noi. Il titolo del presente fascicolo, “Vi siete rivestiti di Cristo”, ben riassume il messaggio intorno al quale ruotano i contenuti di queste 60 pagine.

Essere cristiani comporta la responsabilità di vivere la fede nel quotidiano ovunque e con chiunque, facendo dell’accoglienza e del dialogo lo stile con cui farci prossimi gli uni agli altri. Uno stile che nasce dalla conformazione della propria vita al Vangelo e si caratterizza per la capacità di discernere e il coraggio di prendere posizione portando il pensiero cristiano in ogni luogo.

Lettura e traduzione della realtà in una cultura evangelicamente sostenibile, impegno politico, salvaguardia del creato, accoglienza e relazioni, riconoscimento del valore di ogni persona nell’ambito di una economia che faccia bene alle persone

e alla terra che le ospita: sono questi gli ambiti in cui ogni cristiano è chiamato a testimoniare la sua fede. Una testimonianza autentica, che sgorga dalla ricchezza della vita interiore e si traduce, nelle occupazioni di ogni giorno, in responsabilità verso gli altri e ciò che ci circonda, fraternità, ecclesialità.

Dal mercoledì delle Ceneri fino alla Pasqua, il percorso delineato in queste pagine dense di contributi è suddiviso in sei settimane, ognuna delle quali propone la Parola di Dio, racconti missionari, il magistero di papa Francesco, interviste, articoli, proposte per famiglie e giovani, la via crucis, preghiere. Un inserto dedicato ai ragazzi e testimonianze “raccolte” in alcune realtà di servizio della Caritas diocesana (che nel 2020 compie 40 anni di attività) completano la proposta.

Il sussidio intende offrire a tutti – ragazzi, giovani, adulti, famiglie, anziani, malati... - momenti di preghiera e spunti di riflessione sul nostro essere cristiani, sulla nostra missione di “rivestiti di Cristo”. Uno strumento creato coralmente dai diversi uffici diocesani per animare il cammino, personale e comunitario, che conduce alla Pasqua.

Mons. Valter Danna
Vicario generale e Moderatore della Curia



Mercoledì delle Ceneri
26-29 febbraio

*Vi esortiamo a non accogliere
invano la grazia di Dio*

2Cor 6,1



Dalla cenere rinasce la vita nuova



Preghiera dei fedeli

**Signore Gesù,
ci hai fatti creature nuove nel battesimo
e ci doni di rinascere continuamente
dal nostro peccato.
Donaci forza e perseveranza per accogliere
la grazia di questo tempo.
Preghiamo**

L'inizio del tempo quaresimale è caratterizzato da un portico: il mercoledì delle ceneri. Questa celebrazione, unica nel suo genere, ci introduce nel tempo della conversione e della rinascita. I segni della cenere e del digiuno che la caratterizzano, infatti, sono nello stesso tempo sintesi di tutto il cammino quaresimale e anticipazione della meta pasquale.

Nel rito romano, il mercoledì che precede la prima domenica di quaresima è il giorno in cui il cristiano riceve i segni dell'inizio del pellegrinaggio quaresimale: la cenere e il digiuno. La cenere parla di morte, di fuoco, di dissoluzione; l'acqua ricorda la vita, la trasparenza, la pulizia, la rigenerazione. La cenere cosparge il capo della Chiesa pellegrina verso il monte di Sion; l'acqua della vita che sarà aspersa sul popolo nella veglia di Pasqua è pegno di risurrezione e segno di vita nuova.

Il messaggio della cenere è dunque chiaro: dalla polvere del pentimento rinasce la vita nuova; dalla penitenza, la gioia del perdono. Così ci esorta la lettura del profeta Gioele: "Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!".

Lasciamoci dunque guidare dalla mano ferma e sicura della Chiesa che nella santa liturgia ci conduce verso la meta pasquale, con le armi della penitenza tra le mani e il passo agile e leggero della conversione. Poiché al termine del cammino non ci attende un giudice severo ma il volto misericordioso e benigno di Dio, tardo all'ira e ricco di benevolenza (cfr Gl 2, 12-18).

a cura del Servizio Pastorale Battesimale

“E in me qualcosa cambiò...”



Il mio primo incontro con il cristianesimo avvenne quando avevo circa vent'anni. Insieme con mio marito, che era già cristiano, andai alla cattedrale di Osaka per la messa della notte di Natale.

Passarono alcuni mesi, e nel frattempo nacque nostra figlia. Mio marito a quel tempo si era allontanato dalla chiesa, ma ora, da circa due anni, in seguito a varie circostanze, ha ripreso a frequentarla regolarmente.

Quanto a me, non sentivo alcun interesse

di conoscere il cristianesimo. L'unica immagine che avevo di "chiesa" era la grande cattedrale di Osaka, ma poi mi accorsi che ce n'era una grande varietà: non solo nello stile delle chiese, ma anche, com'è naturale, tra le varie comunità dei cristiani.

La prima impressione fu di persone serene, cordiali e affabili. Due volte al mese erano previste le lezioni serali del prete sui fondamenti della fede cristiana. Sentivo un certo interesse e decisi di partecipare. Fu quello l'inizio per me di un nuovo cammino.

Ascoltando quanto il prete diceva, ed esprimendo quello che pensavo, avevo la sensazione che mi venisse messo davanti un libro che mi permetteva di guardare alla vita finora trascorsa e di pensare al futuro per farne un canto di lode. Seguì il corso catechetico e man mano che lo studio proseguiva cominciai a pensare al battesimo.

E il giorno del battesimo arrivò. Accompagnata dalle parole di benedizione dei cristiani ero colma di serenità e di letizia. Io stessa, ricevendo l'acqua battesimale, ho avvertito che qualcosa era cambiato in me.

Ho raggiunto l'obiettivo del battesimo che apre le porte a una più profonda esperienza dell'amore di Dio. E so che si tratta di un punto di partenza, che mi permetterà di approfondire la comunione con il Signore e il suo amore per noi. È da qui che sgorga spontaneo un canto di gratitudine per tutti i doni ricevuti.

Hiromi Watanabe (Giappone)

Tratto da "Dal silenzio una voce. Esperienze di conversione nell'Asia di oggi" di Tiziano Tosolini, ed. EMI, pagg. 81-85

I saperi per la vita

**Matteo Massaia,
presidente diocesano**

dell’Azione Cattolica: vita interiore, responsabilità verso gli altri e ciò che ci circonda, fraternità ed ecclesialità sono le quattro dimensioni della vocazione laicale a una santità vissuta nel quotidiano.

di Patrizia Spagnolo

Tutti i cristiani, in quanto battezzati, sono accomunati dalla stessa vocazione: quella alla santità. Ma cosa significa per un laico, nella vita quotidiana, essere santo? Come rispondiamo a questa chiamata? “Per essere santi, non bisogna per forza essere vescovi, preti o religiosi – diceva papa Francesco il 19 novembre 2014 all’udienza generale in piazza San Pietro – Tante volte siamo tentati di pensare che la santità sia riservata soltanto a coloro che hanno la possibilità di staccarsi dalle faccende ordinarie, per dedicarsi esclusivamente alla preghiera. Ma non è così!”.

“Qualcuno pensa – continua papa Francesco – che la santità sia chiudere gli occhi e fare la faccia da immagnetta. No! Non è questo la santità! La santità è qualcosa di più grande, di più pro-

fondo che ci dà Dio. Anzi, è proprio vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza cristiana nelle occupazioni di ogni giorno che siamo chiamati a diventare santi. E ciascuno nelle condizioni e nello stato di vita in cui si trova”.

È da questa consapevolezza che inizia, per ognuno di noi, un percorso costruito sul desiderio di diventare migliori e sulla responsabilità di essere cristiani.

Lo stile del cristiano

Ogni cristiano, riscoprendosi tale, ha il suo modo di stare nella Chiesa e nel mondo. E la valorizzazione del talento laicale è l’obiettivo che l’Azione Cattolica, associazione di laici cristiani il cui impegno è caratterizzato proprio dall’abitare il quotidiano, porta avanti con il suo progetto formativo. Nel 2017, in occasione dei 150 anni dell’AC, papa Francesco sottolineava come nella vocazione tipicamente laicale a una santità vissuta nel quotidiano si possa trovare la forza e il coraggio “per vivere la fede rimanendo lì dove siete, facendo dell’accoglienza e del dialogo lo stile con cui farvi prossimi gli uni agli altri, sperimentando la bellezza di una responsabilità condivisa”.

“Già il termine responsabilità deriva dal latino ‘respondeo’, cioè rispondere – dice Matteo Massaia, presidente diocesano dell’Azione Cattolica di Torino – Rispondere alla chiamata alla

santità è responsabilità del cristiano. Poi ciascuno trova il suo modo e il suo stile per farlo: la vocazione non viene mai meno nella vita, a prescindere dagli impegni concreti che si sceglie di portare avanti nei diversi momenti dell’esistenza”.

Il progetto formativo dell’AC, “Perché Cristo sia formato in voi”, è punto di partenza per formare una fede adulta e pensata. “Il punto di arrivo – dice Massaia – è la santità intesa come realizzazione della conformazione a Cristo. Il progetto spiega e declina come si vive nella vita quotidiana la formazione della coscienza, che ci aiuta a discernere. Agire secondo la propria coscienza non significa però fare ciò che si vuole, significa invece operare delle scelte senza seguire schemi

e vademecum. La vita è complessa e non esistono risposte semplici o prefabbricate”.

La formazione della coscienza

Come si forma una coscienza? “Si parte dall’analisi della propria vita, per poi leggerla alla luce del Vangelo e capire come rispondere a questa chiamata, facendo scelte conseguenti – risponde Matteo Massaia –. Siamo abituati a credere che ci sia un momento particolare in cui avviene la svolta, in realtà ogni cosa che facciamo risponde alla nostra vocazione. E riscopriamo questa vocazione giorno per giorno attraverso la gentilezza, l’ascolto, la consapevolezza di quando è il momento di parlare o di tacere, la scelta di cosa postare sui social, la capacità di riconoscere quando si è agito di pancia e il desiderio di cambiare... Di questo c’è bisogno non solo nella nostra fede, ma nella società. Occorre ragionare, capire le situazioni, riflettere, in un continuo lavoro di discernimento che farebbe bene a tutti perché aiuterebbe a saper leggere la realtà delle cose con tutte le sue sfumature: è questo il lavoro del cristiano”.

Leggere la propria vita e conformarla al Vangelo significa cambiarla con azioni individuali o di gruppo, con gesti concreti, “opere segno” che vadano oltre il parlarsi addosso. “L’AC forma le persone perché facciano scelte concrete – continua Massaia –. Una formazione ai saperi della vita che coinvolge quattro dimensioni: la vita interiore; la responsabilità verso gli altri e ciò che ci circonda (ambiente, impegno politico e sociale); la fraternità, cioè saper vivere relazioni autentiche con altre persone; l’ecclesialità, cioè saper vivere nella Chiesa confrontandoci con gli altri, perché non siamo soli”.

Ecco allora l’invito ai giovani, in particolare, a leggere la propria vita, i propri desideri e aspirazioni. “La Chiesa fa molto per i giovani, ma sono poi loro che, da protagonisti, devono fare le scelte, accettare di cogliere le sfide – conclude Massaia –. Non dobbiamo vivere l’ansia del risultato, ma credere che quello che facciamo prima o poi condurrà a qualcosa. In ognuno c’è il germe del Signore, il desiderio di autenticità, di verità. E da questo germe parte l’azione. I giovani ci stupiscono, dobbiamo avere uno sguardo positivo verso di loro”.



Il Battesimo ci “cristifica”

“Il Battesimo permette a Cristo di vivere in noi e a noi di vivere uniti a Lui, per collaborare nella Chiesa, ciascuno secondo la propria condizione, alla trasformazione del mondo. Ricevuto una sola volta, il lavacro battesimale illumina tutta la nostra vita, guidando i nostri passi fino alla Gerusalemme del Cielo. C'è un prima e un dopo il Battesimo. [...] Ma come accade per un seme pieno di vita, questo dono attecchisce e porta frutto in un terreno alimentato dalla fede. Le promesse battesimali che ogni anno rinnoviamo nella Veglia Pasquale devono essere ravvivate ogni giorno affinché il Battesimo ‘cristifichi’: non dobbiamo avere paura di questa parola; il Battesimo ci ‘cristifica’, chi ha ricevuto il Battesimo e va ‘cristificato’, assomiglia a Cristo, si trasforma in Cristo e lo rende davvero un altro Cristo”.

Udienza Generale dell'11 aprile 2018



40 anni. di Caritas TORINO

La “Casa di Silvana”

È stato così ribattezzato l'alloggio in via delle Primule 12 bis/G a Torino, dove dal 2003 vengono accolti carcerati in permesso premio o loro congiunti. Dal 2019 la struttura è nuovamente affidata alla Caritas dopo la scomparsa della presidente dell'associazione “Oltre la Soglia” che lo gestiva in precedenza.

Un esempio di fedeltà al battesimo

Così don Beppe Sibona ha ricordato Silvana Egitto quando a lei è stata intitolata la casa:

“Annuncio e testimonianza: l'aspetto sociale e quello pastorale l'hanno accompagnata per tutta la vita. La scelta religiosa di fedeltà al battesimo, pur in mezzo alle difficoltà e alle dure esigenze del vivere il Vangelo nelle varie situazioni in cui si è trovata, non è mai venuta meno, in una continua adesione a Cristo e ai fratelli.

La sua vita è stato un percorso verso periferie sempre più estreme: prima gli immigrati e i lavoratori dal Sud; poi i cosiddetti emarginati dell'estremo nord di Torino; poi i più periferici della società: i reclusi. Quasi nessuno la conosce, non ha mai guadagnato spazi sui giornali. Ha semplicemente saputo accogliere la grazia ricevuta nel battesimo lasciandosi interpellare fin nel profondo dai fratelli, accettando la scommessa della collaborazione, accrescendo le proprie competenze, non sottraendosi alla necessità del cambiamento e della conversione, accompagnando gli altri come tenera mamma”.

Un invito a riflettere

Lasciare agire la Grazia rende capaci di accettare la sfida del cambiamento, che per i cristiani si chiama “conversione”. Cambiare il modo di vedere se stessi: non più stando in primo piano, ma dietro Gesù e dopo l'altro, specie il piccolo, il povero, l'emarginato, l'incatenato dal male e dal dolore. Ricordandoci dei fratelli carcerati ci accorgiamo che anche noi lo siamo, non dietro le sbarre ma attraverso i lacci dell'egoismo. La strada di liberazione passa per il fratello. Da servire. (Pierluigi DAVIS)

